

**LICEO SCIENTIFICO ALESSANDRO ANTONELLI**

**NOVARA**

<b>CHIARA DEPASCALI</b>	<b>3°A</b>
<b>GIORGIA LUPO</b>	<b>3°A</b>
<b>LORENZO OGLIETTI</b>	<b>3°A</b>
<b>ARIEL GIULIANO</b>	<b>3°A</b>

**PROGETTO “GLI AMBASCIATORI DELLA CULTURA DELLA LEGALITÀ”**

**TITOLO ELABORATO: “IL TIFO”**



## Il Tifo Nello Sport

Tifo nello sport: entusiastica passione per una squadra o per un atleta, anche sostenuta da gruppi organizzati di tifosi. Il tifo sportivo è la situazione in cui l'umore del soggetto dipende dal risultato agonistico. Il tifo non è che un modo di vivere di luce riflessa, il tifoso sembra incapace di vivere di luce propria. Una ricerca inglese mostra chiaramente che le violenze domestiche aumentano quando perde la squadra del cuore, ma non è difficile trovare attorno a noi soggetti che diventano "intrattabili" quando la loro squadra è stata sconfitta. Con gli anni, il comportamento dei tifosi è gradualmente peggiorato, sfociando nella violenza di cui sentiamo parlare molto spesso.

Ormai il tifo non si limita alla genuina veduta della partita, ma ha introdotto nuove forme che hanno contribuito notevolmente al peggioramento.

Una di queste è l'aumento delle scommesse negli sport. Ormai, i soldi che girano in questo settore sono aumentate in modo esponenziale negli ultimi anni, soprattutto dopo la nascita di siti online. Aumentando la possibilità di poter scommettere cresce anche la rabbia per la sconfitta. Infatti, oltre all'irritazione di una partita persa da parte della propria squadra, si aggiunge la rabbia della perdita di soldi scommessa sulla suddetta squadra.

Così, come probabile soluzione, gli spettatori e scommettitori hanno cominciato a minacciare gli sportivi, pensando che questo possa, in alche modo, risolvere problemi che molte volte non esistono. Gli sportivi, ormai, vengono minacciati continuamente da spettatori che li reputano colpevoli della perdita dei soldi che avevano scommesso su di loro.

Le cose negative che hanno cambiato il mondo dei tifosi, fortunatamente, non lo hanno intaccato completamente; infatti esistono molte persone che vedono il tifo come punto d'incontro e socializzazione con altre persone con le loro stesse passioni.





## Il Tifo Nel Calcio

Quando si pensa alle parole “tifo” o meglio “tifoso” e “calcio” quasi sempre alle persone viene in mente la parola “ultrà”, questo perché negli anni le partite sono diventate vere e proprie scuse per trasformarsi in battaglie tra tifoserie avversarie. Ebbene quello che invece dovrebbe venire in mente pensando a quelle parole è “emozione”, “svago”, “gioia” e “divertimento”.

Il tifo che viene definito sano nell’ambito calcistico è composto da quell’insieme di persone che sostengono la propria squadra senza ricorrere a metodi violenti o che danneggiano le strutture sportive. Gli esempi di tifo sano sono molteplici e vanno dai genitori che guardano i propri figli giocare il sabato mattina, ai nonni che portano allo stadio i propri nipoti, agli anziani che non hanno mai perso una partita della squadra dalla propria città, ai giovani che sostengono la propria fede calcistica. Un esempio degno di nota, e per fortuna non singolo, è quello di un tifoso non vedente, seduto sugli spalti dello stadio della sua squadra del cuore – il Bohemians 1905 in Repubblica Ceca – con sciarpa al collo, bastone in mano e cane fedele al suo fianco. Non se ne perde una di partita. Non può osservare le magie dei suoi beniamini, ma può “sentirle”. “Non si vede bene che col cuore”: ha spiegato così il suo segreto, citando il Piccolo Principe. Perché nel calcio l'essenziale è invisibile agli occhi. Il tifo oltre l'ostacolo. Il tifo che non si ferma davanti a nulla è il tifo sano; che sia la morte o che siano impegni “divini”. Ne sa

qualcosa Ben Crockett, parroco di Mickleover, un piccolo paesino dell'Inghilterra centrale. Dicendo apertamente che: "il sabato pomeriggio niente matrimoni, gioca la mia squadra del cuore". Spesso e volentieri il tifo sano è supportato e incitato dalle stesse società calcistiche, le quali organizzano iniziative volte a invogliare il supporto per la propria squadra, ad esempio le società che nelle amichevoli estive fanno pagare i biglietti a metà prezzo o che invitano le società dilettantistiche e le "scuole calcio" sugli spalti per aumentare il supporto alla squadra.

Altre volte il tifo sano si manifesta del tutto inaspettatamente, come nella partita Novara – Avellino, tenutasi allo stadio Silvio Piola di Novara il 6 Febbraio 2016, dopo la schiacciante sconfitta di 4 a 1 ai danni della squadra dell'Irpinia, un gruppo di tifosi della medesima al fischio finale, dopo aver sostenuto cantando la propria squadra, sono usciti dallo stadio e si sono recati al campo recintato antistante l'uscita dalla curva sud di esso; lì era in corso di svolgimento un torneo giovanile di bambini, i quali si sono trovati una piccola curva che li incitava e cantava cori allegri; uno degli allenatori di una squadra giovanile ha detto "Il calcio ha bisogno di queste favole, questo dovrebbe essere lo spirito che accompagna tutte le partite". Un altro esempio di tifo sano può essere l'iniziativa promossa dalla Fondazione Sandri, la quale, sotto il nome di "Cresceranno tifosi", vuole favorire un corretto approccio da parte delle nuove generazioni al mondo dello sport e in particolare a quello del calcio; le scuole che aderiscono a questo progetto dovranno far fare agli studenti degli striscioni da far esporre poi alle squadre regionali, tematiche sui temi della correttezza, del Fairplay, dello sport come strumento di integrazione e lo sport per superare qualsiasi barriera. A sottolineare la bontà del progetto anche Nicola Zingaretti, Presidente della Regione Lazio: "Insegnare ai ragazzi delle scuole medie ad essere tifosi nel modo giusto, nel rispetto degli altri e nell'esclusivo amore della propria squadra e dello sport è un'iniziativa giusta e importante che abbiamo sempre sostenuto. Per questo – ha concluso il Governatore – consideriamo prezioso il lavoro svolto dalla Fondazione Sandri per la nostra comunità e per i nostri giovani". Il fenomeno del tifo sano è, negli ultimi tempi in forte aumento grazie alle maggiori misure di sicurezza che scoraggiano i comportamenti violenti e grazie alle iniziative di società dedite a favorire una vera e propria educazione sportiva. Si spera quindi che in un futuro non lontano quando si parli di tifo calcistico venga in mente parole come "tifo sano", "divertimento", "legalità" e "gioia"; ed oltre a queste parole riaffiorino esempi di sportività come quelli di Novara – Avellino e dei tifosi che vanno allo stadio non per far rissa o rompere cose ma per sostenere la propria squadra e per amore di essa.



## **Il Tifo Malato E Gli Ultras**

Le manifestazioni sportive sono un importante centro di ritrovo di vari tifosi provenienti da luoghi diversi. A volte però il comportamento di alcuni tifosi può diventare aggressivo e violento verso gli atleti e verso le altre tifoserie. Questo fenomeno si riscontra quando sugli spalti si ritrovano varie categorie di gruppi tifosi chiamati ultras. La storia di questi gruppi risale agli anni '50, quando i tifosi delle principali squadre italiane iniziano a organizzarsi e a fondare i primi club. Con il rapido diffondersi del calcio nell'Italia del dopoguerra, questi club si espandono molto rapidamente e coinvolgono gruppi di tifosi di tutte le città italiane. Sul finire degli anni '60 nascono in Italia i primi nuclei ultrà, formati da gruppi di ragazzi spesso giovanissimi che decidono di vivere le partite della loro squadra del cuore in maniera alternativa e innovativa. Questi ragazzi presero posto al centro della curva del loro stadio e iniziarono a esporre gli striscioni con i vari nomi dei gruppi, oltre a bandiere coi colori della propria squadra. La caratteristica principale di questi nuovi gruppi è la partecipazione attiva alle partite, scoprendo e sviluppando un senso di aggregazione. Sempre in questo periodo compaiono negli stadi le trombe e i tamburi esistenti nel tifo brasiliano e dagli inglesi gli ultras copiano la "sciarpata". da qui fanno la loro entrata negli stadi italiani anche i primi fumogeni, razzi e bengala che danno vita alle prime vere e proprie coreografie. È proprio negli anni '70, dunque, che il tifo diventa sempre più parte integrante della partita e dalle curve nascono sempre più spesso cori e canti di incitamento per la propria squadra, i tifosi diventano così il "dodicesimo giocatore".

Con l'avvento degli ultrà, anche le intemperanze del pubblico crescono notevolmente e si moltiplicano gli scontri tra i giovani di diverse fazioni. Da qui gli scontri iniziano a diventare frequenti non solo negli stadi ma anche all'interno dell'ambiente cittadino, originando varie guerriglie urbane fra le fazioni. Negli anni '80 si ha un notevole ingrandimento dei gruppi ultrà, e prendono sempre più importanza le trasferte, che ritenevano importante portare anche fuori dall'Italia il

tifo, caratterizzato sempre da grandi coreografie con petardi e tamburi. Sempre in questo anno compaiono le prime armi da taglio all'interno degli stadi, che portarono a grandi fatti di cronaca nera conseguiti dall'intervento delle squadre speciali. Verso gli anni '90 invece, si trova una crisi dei gruppi, soprattutto dopo l'omicidio di Claudio Spagnolo, tifoso genoano, da parte di un ultras milanista il 29 maggio del 1995. In più con l'avvento delle pay-tv e da una presa di posizione da parte delle forze dell'ordine, molti grandi gruppi ultras come la Fossa dei Grifoni e le Brigate Gialloblù si sciolsero. Negli anni 2000, in risposta alla radicale trasfigurazione commerciale del mondo del calcio iniziata nei primi anni '90 e che ha portato allo stravolgimento degli abituali orari delle partite in base alle esigenze delle pay-tv ed al forte aumento del costo dei biglietti dello stadio, gran parte del movimento ultras italiano ha dato vita a una serie di iniziative di protesta.

In Italia il comportamento a volte violento di alcuni ultras è stato posto costantemente sotto accusa da parte delle forze dell'ordine e dei media, portando ad un inasprimento ulteriore delle norme anti-violenza, come i provvedimenti del D.A.S.P.O. Dopo la morte dell'ispettore Filippo Raciti, durante gli scontri tra catanesi e polizia avvenuti in Catania-Palermo del 2 febbraio 2007, vi è stato un ulteriore inasprimento delle misure di controllo e repressione del tifo organizzato. La nuova legge "anti-ultras" ha stravolto ancora una volta il mondo delle curve italiane. È stata vietata, in realtà con una semplice direttiva dell'Osservatorio Nazionale sulle Manifestazioni Sportive, l'introduzione di striscioni, di qualsiasi tipo e dimensione, senza autorizzazione; sono state inasprite le pene per tutti i reati da stadio, comprese quelle per l'utilizzo di fumogeni e petardi, con possibilità di arresto per gli utilizzatori. Da allora, inoltre, il Daspo può essere anche preventivo (cioè un soggetto che ha tenuto un comportamento pericoloso per la sicurezza pubblica, ancorché non costituente reato, può comunque essere sottoposto a Daspo) e molte altre norme repressive. Nonostante questo tra il 2014 e il 2016 si è avuto un crescente aumento delle situazioni intimidatorie per gli sportivi, e disordini sociali all'interno degli stadi. Riguardo a questa violenza della tifoseria sono state effettuate varie analisi da psicologi e sociologi che riconducono maggiormente le motivazioni ad un concetto abnorme di agonismo e ad una passione sportiva degenerata, deformata, a livello patologico.

La violenza negli stadi è un fenomeno multifattoriale non riconducibile semplicemente alla violenza tipica delle fasce giovanili, soprattutto quando queste esprimono disagio, malessere sociale ed emarginazione. La violenza negli stadi non rappresenta quindi il semplice trasporto nel mondo dello sport della violenza sociale, bensì l'espressione diretta del malessere in cui versa in Italia lo sport in generale ed il gioco del calcio in particolare. È una violenza che nasce da dinamiche che vivono dentro lo stadio ed è il più inquietante sintomo dell'attuale degenerazione del mondo del calcio. È il sistema calcio quindi che vive una fase di "malattia" attraverso non solo la violenza dei suoi tifosi, ma anche il comportamento

deviante di molti calciatori. Il disagio sociale, il ribelle ed antisociale comportamento giovanile in questo caso non c'entrano.



## **Violenza Negli Stadi E Nelle Manifestazioni Sportive**

Le manifestazioni sportive di qualsiasi tipo sono una buona fonte di svago, purtroppo, alcune volte questi eventi vengono disturbati da violenze che accadono all'interno o all'esterno dei luoghi in cui si tengono.

Molte volte si è sentito parlare di scontri all'interno di stadi durante alcune partite di calcio uno di questi, nel 2007, è costato la vita a Filippo Raciti, Ispettore capo della Polizia di Stato, che è morto nel tentativo di porre fine ai disordini creati all'interno dell'impianto Angelo Massimino di Catania.

La morte del poliziotto per mano di ultras violenti ha provocato, oltre ad aver provocato numerosi processi nei quali è stato condannato tra gli altri Antonino Speciale, una reazione che ha portato ad una rivoluzione del sistema di controllo all'interno degli stadi.

Si è inoltre individuato che molti scontri sono causati dalla tensione creatasi non solo tra i vari gruppi di tifosi ma anche dal fatto che la polizia viene vista come nemico comune e quindi attaccata; per questo negli ultimi anni si sta cercando di diminuire il numero di poliziotti negli stadi, il minor numero di forze dell'ordine è compensato però dalla maggior rigidità nei controlli ai tornelli per allo stadio.

Altro fatto di cronaca nera all'interno di campi da gioco è la morte di Antonino Currò, giovane tifoso, che durante una partita venne ferito dalla follia di un ultras che ancora oggi non è stato riconosciuto, il quale aveva lanciato una bomba-carta dal settore ospiti del Catania verso il luogo in cui aveva preso posto il 24enne per tifare la sua squadra del cuore, il Messina.

Il ragazzo è andato in coma irreversibile dopo essere stato colpito per poi morire qualche giorno dopo, inizialmente il colpevole era stato trovato in un minorenne che avrebbe lanciato il petardo, successivamente il tifoso venne assolto e il caso archiviato, ancora oggi però non è chiaro chi sia il vero colpevole per la morte del giovane tifoso.

Un ultimo fatto eclatante è quello di Sergio Ercolano supporter del Napoli, durante la partita Avellino-Napoli il quale, cercando di scappare dalle cariche della polizia, cadde da una tettoia e morì, successivamente, all'interno dello stadio ci furono rappresaglie che videro i tifosi napoletani rincorrere alcuni poliziotti con bastoni.

Purtroppo quando grandi masse di persone si ritrovano in spazi delimitati è molto difficile prevenire ed evitare violenze, soprattutto quando la tensione tra le varie tifoserie è alta e anche se negli ultimi anni il numero degli scontri si è ridotto grazie alle nuove misure di sicurezza la strada è ancora lunga.





Il Tifo Nello Sport - Chiara Depascoli

Il Tifo Nel Calcio - Ariel Giuliano

Il Tifo Malato E Gli Ultras - Giorgia Lupo

Violenza Negli Stadi E Nelle Manifestazioni Sportive - Lorenzo Oglietti